

ESTER CAMILLA PERIC, *Vendere libri a Padova nel 1480. Il Quadernetto di Antonio Moretto. Saggio introduttivo di Neil Harris*, Udine, FORUM Editrice Universitaria Udinese, 2020 (Libri e biblioteche, 43), pp. 344.

Gli aspetti economici della confezione dei manoscritti medievali e dell'emergente industria del libro a stampa nella seconda metà del Quattrocento sono diventati un oggetto di studio da parte degli storici del libro solo negli ultimi decenni. Per quanto riguarda la stampa, tra i risultati più significativi di questo interesse ci sono il catalogo di una mostra veneziana del 2018/2019 e gli atti di un omonimo convegno internazionale (*Printing R-Evolution and Society 1450-500. Fifty Years that Changed Europe*, a cura di Cristina Dondi, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2020). A ciò si aggiunge ora il bel libro di E.C. Peric, frutto di una tesi di laurea magistrale in Italianistica, discussa nel 2018. Al relatore della tesi, Neil Harris, si deve l'esauriente introduzione (pp. 7-50), in cui si descrive con chiarezza lo stato attuale della ricerca e con dovizia di particolari le principali testimonianze archivistiche rimaste «della cultura tipografica ed editoriale del Quattrocento e del primo Cinquecento in Italia» (p. 14). Le rispettive fonti sono *in primis* alcuni (pochi, per la verità) libri di conti come il cosiddetto *diario* della tipografia fiorentina di San Iacopo di Ripoli e il *zornale* del libraio veneziano Francesco de Madiis. Nello stesso contesto si inserisce anche la fonte al centro della presente ricerca, il *Quadernetto* di Domenico Giglio redatto a Padova a partire dal 27 febbraio 1480 e oggi conservato all'Archivio di Stato di Venezia. Giglio era un libraio padovano e in questo brevissimo registro – appena otto carte – elencò i 192 titoli di libri a stampa che quel giorno gli furono consegnati da un altro «editore, correttore e commerciante di libri» (p. 107), Antonio Moretto dalla provincia di Brescia. A questi dati Giglio aggiunse i numeri delle rispettive copie (in tutto 722 esemplari, p. 26) con il loro prezzo, per completare l'elenco in altre due occasioni con le informazioni riguardanti le successive commesse.

Il lavoro è strutturato tutt'intorno a questo testo, con la descrizione analitica del documento (pp. 57-67), la sua edizione e riproduzione fotografica (pp. 69-100), e l'interpretazione storica con notizie e approfondimenti sui vari protagonisti e testi in vendita (pp. 101-145). Gli ultimi tre capitoli sono dedicati all'identificazione delle rispettive edizioni e alla cruciale questione dei prezzi (pp. 147-326). L'opera si conclude con gli indici degli autori e dei titoli delle opere nel *Quadernetto* e quello dei nomi e delle opere anonime (pp. 327-342). Come ribadito, Padova era la sede di un'università molto importante per Veneziani e per studenti stranieri. Costituiva perciò un altrettanto importante mercato per il libro, dove si stampavano incunaboli dal 1471. Già dal 1474, tuttavia, il doge «ordinò ai rettori di Padova di non far pagare alcuna gabella a chi introduceva libri

in città e, viceversa, di imporre dazi a chi ne esportava, colpendo così duramente l'industria cittadina» (p. 127). Come conseguenza, molti stampatori lasciarono Padova, a tutto vantaggio di Venezia e della sua emergente industria tipografica, dove i testi accademici acquistarono subito una grande rilevanza. Non a caso, la stampa veneziana rappresenta la parte del leone dei titoli menzionati nel *Quaderneto* (65 %), mentre quella padovana è rappresentata da appena il 12 % (p. 150, 154) e Bologna occupa il terzo posto con il 7% (nessuna edizione di Firenze è stata individuata).

La parte più consistente del presente lavoro è l'identificazione delle edizioni dei vari titoli menzionate nel *Quaderneto*. Per ciò non bastava controllare i consueti strumenti bibliografici facilmente consultabili online, cioè il *Incunabula Short Title Catalogue* (ISTC) della British Library e il *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (GW) della Biblioteca di Stato di Berlino. Al contrario, come sottolineato anche da Harris (pp. 27-32), bisognava procedere attraverso l'esame autoptico di un gran numero delle varie edizioni e la valutazione delle variabili non sempre oppure non sempre correttamente registrate nei repertori bibliografici (misura del foglio, stampa bicroma e la tecnologia tipografica usata, cioè se il libro fu stampato con il torchio «a un colpo» o «a due colpi», conosciuto in Italia dagli anni '70, pp. 311-316), per poter poi trarre delle conclusioni sulla congruenza del prezzo indicato. Per ogni titolo individuato viene alla fine indicato il «costo per foglio» che poteva sì oscillare, ma era in generale assai più basso se prodotto col «torchio a due colpi». I calcoli di tutte queste variabili non risultano affatto semplici e necessitano di una grande perizia, ampiamente dimostrata dall'Autrice. Se i dati bibliografici in questo modo rilevati (spesso per la prima volta!) non combaciavano col prezzo indicato, bisognava per forza dedurre che delle relative edizioni menzionate nel *Quaderneto* oggi non ci fosse rimasta (o conosciuta) nessuna copia, tra cui molti «prognostica» o «iudicia» sul prossimo futuro. L'argomento è di fondamentale importanza per la più grande questione della sopravvivenza/distruzione del libro a stampa (pp. 160-166).

Il settimo ed ultimo capitolo (pp. 269-326) analizza i prezzi elencati nel *Quaderneto*: non solo del libro come «bene di lusso» (p. 272) in rapporto con il potere d'acquisto (pp. 291-303), ma anche secondo la lingua usata. Se, ad esempio, il valore massimo per foglio viene attribuito a un testo bilingue in greco e latino (gli *Erotemata* di Emanuele Crisolora, p. 285), anche i titoli in solo latino costavano nella media 23 % in più dei titoli in volgare (p. 288). Il paragone con il *zornale* di Francesco de Madiis rivela poi ulteriori dettagli, quali le possibilità di concedere/ottenere uno sconto (fino al 50 % nel caso dell'acquisto di più copie, p. 308). In conclusione, l'opera recensita porta all'attenzione generale non solo un testo fondamentale per la storia economica della stampa nell'Italia quattrocentesca, soprattutto nel campo accademico, ma rappresenta anche una intelligente e ottima introduzione alla moderna, critica bibliografia per la quale sarà da ora in poi un sicuro punto di riferimento.